

Prefettura Cambiamento climatico: aumenta il rischio frane in montagna

Esperti a confronto all'ultimo incontro del ciclo dedicato ai pericoli sul territorio

LUCA MOLINARI

■ Il ripetersi di eventi meteorologici estremi sta peggiorando la situazione delle frane nel nostro Appennino. È quanto emerso ieri pomeriggio in prefettura, durante l'incontro dal titolo «Rischi posti dalla franosità». Si trattava dell'ultimo appuntamento

del ciclo di approfondimenti sulle varie tipologie di rischio presenti sul territorio e sulle misure da assumere, promosso da prefettura e **Ateneo**.

I lavori sono stati aperti dal prefetto Giuseppe Forlani, che ha sottolineato il valore dell'iniziativa. «Si tratta di occasioni preziose – ha esordito – per trasferire al più alto nu-

mero di persone possibile la conoscenza di fenomeni complessi legati alla protezione civile. La speranza è che questa preziosa collaborazione con l'**Università** possa proseguire anche in futuro».

Fabrizio Storti, prorettore con delega per la Terza missione, ha ribadito l'importanza di «conoscere le misure di monitoraggio e mitigazione del rischio legati alle frane», precisando che tutti gli eventi del ciclo sono visibili sul canale youtube del nostro **Ate-**

ne. Alessandro Chelli, docente del dipartimento di Scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale dell'**Ateneo**, ha illustrato il quadro geologico e geomorfologico dell'Appennino, rimarcando come «il cambiamento climatico in atto sia accompagnato da piogge sempre più intense, che provocano effetti sul suolo profondamente diversi rispetto al passato».

Andrea Segalini, docente del dipartimento di Ingegneria e architettura, si è soffermato sui rischi e i possibili rimedi: «Da un lato esistono opere strutturali in grado di stabilizzare o eliminare i movimenti franosi – ha precisato –,

dall'altro dei sistemi di mo-

nitaggio che consentono di osservare i fenomeni in atto per comprendere se evolvono verso una fase critica o mantengono le loro caratteristiche». Lorella Montrasio, docente del dipartimento di Ingegneria e architettura, ha posto l'accento sull'approccio da adottare «nella prevenzione del rischio da frane pluvio-indotte».

Carlo Alberto Gemignani, geografo del dipartimento di Discipline umanistiche, sociali e delle imprese culturali, ha parlato dell'importanza «delle fonti storiche per studiare l'evoluzione delle frane nel Parmense».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRO Giuseppe Forlani (a destra) e Fabrizio Storti.

